

Brevi

CICLISMO, GIRO TARENTINO

La cronometro a Kloeden Oggi seconda frazione

Il tedesco Andreas Kloeden è il primo leader della 33ª edizione del Giro del Trentino. Il ciclista dell'Astana ha vinto la cronometro d'apertura, 16,3 chilometri con partenza da Torbole e arrivo ad Arco di Trento. Oggi 2ª frazione, Riva del Garda-Alpe di Pampeago,

FORMULA 1, RAIKKONEN

«In Bahrain cerco podio vincere non è possibile»

«Negli ultimi due anni la Ferrari ha sempre vinto sul circuito del Bahrain ma non credo che questa volta sarà possibile». Kimi Raikkonen mette le mani avanti, e aggiunge: «Se riusciremo a fare un weekend senza problemi, potremo cercare punti, e magari un podio».

CALCIO

È morto Egidio Di Costanzo Ex Napoli, aveva 87 anni

È morto a Napoli all'età di 87 anni Egidio Di Costanzo, ex ala del club azzurro dal 1945 al 1951 e poi allenatore del Napoli per un breve periodo nel 1969, il primo anno della gestione di Corrado Ferlaino.

CALCIO

European football week la settimana dei disabili

Presentate a Roma le iniziative italiane per la Settimana europea del calcio, che prevede partite e manifestazioni di sostegno dei disabili mentali, organizzate da Special Olympics Italia in collaborazione con Coni e Figc.

→ **Nel 2004 e 2007** gli altri trionfi. Tris come Argentin e Merckx

→ **Secondo Andy Schleck** terzo Damiano Cunego. 10° Nocentini

Il terzo sigillo del veterano La Freccia Vallone a Rebellin

Una grande prova del ciclista veneto, argento alle Olimpiadi di Pechino, che ieri ha ottenuto la sua 53ª vittoria imponendosi nella classica belga. Battuto in volata Andy Schleck, più giovane di 14 anni.

COSIMO CITO

sport@unita.it

A casa sua, in cima al Muro di Huy, Davide Rebellin fa tre con le dita, indica la testa, guarda dall'alto i compagni di fatica uccellati, si rilassa, butta giù le braccia, Davide Rebellin, il Signor Ciclismo. A 38 anni. Tre come Merckx, come Moreno Argentin. Tre volte primo sul traguardo della Freccia Vallone. Come nel 2004 e nel 2007. Nel 2004 vinse anche Amstel e Liegi, volando come mai nella vita, e pareva già allora un triplo premio alla carriera, un modo per dire ciao da fuoriclasse.

E invece la storia era ancora lunga. Vittoria numero 53 della vita da corridore. Non è una vittoria così, non è un vincitore così, non è Kirchen, non è un Verbrugghe o un Mario Aerts che qui più o meno vinsero negli anni scorsi. Davide Rebellin è un monumento alla fatica della bicicletta. L'avevamo lasciato a Pechino, dieci centimetri dietro Samuel Sanchez, a prender-



Foto Ansa-Epa

Davide Rebellin all'arrivo

si l'argento e rimpiangere. A Varese, dove fu quarto dopo aver lavorato tutto il giorno. Un campione, non un campionissimo, un cacciatore di classiche, un signore, un lavoratore instancabile che ogni tanto, e spesso, si mette in testa di vincerla qualche corsa, e se non la vince ci va sempre vicino, molto vicino.

IL FASCINO DEL MURO

Huy, poi, è qualcosa di speciale. Una salita che non ha il fascino del Grammont o la perfidia della Fore-

sta di Arenberg. Ma fa male, uccide chi la prende troppo presto, non permette recuperi a chi le si mostra troppo ritroso. Così è la Freccia: una lunga, lunghissima volata di quasi 200 km per prendere il Muro di Huy davanti. Fughe, controfughe, la scarpinata un po' folle di Christophe Moreau, coetaneo di Rebellin, davanti dall'inizio, ripreso ai meno 15. Cunego aggiusta la gamba, manda davanti spesso Gasparotto, ma sul Muro non ha la brillantezza per piazzare la botta buona.

Sembra ottima la sparata di Andy Schleck, che prima di dominare il ciclismo del futuro, sta ancora prendendo le misure. È secondo, perché c'è un signore che potrebbe essergli padre, 14 anni di differenza tra i due, che decide ai 200 di partire, che lo passa in tromba e sul più bello lo fa sentire vecchio, con le gambe di legno e l'anima pesante. Che ha pure il fiato, dopo la linea, per dire che anche domenica, a Liegi, di ritorno da Bastogne, bisognerà stare attenti alla maglia Diquigiovanni bianca e azzurra, e che lui ci sarà: «Questi percorsi, queste corse sono davvero adatti a me». Cunego è terzo, Nocentini, autore di un assolo a cui sono mancati solo 300 metri, è decimo. Sono tornati gli italiani, appena in tempo. ♦

Roma, si fa avanti la cordata dei Flick Il club: «Vari contatti, ma i Sensi restano»

C'è il mondo intorno alla Roma. Dai russi della Nafta Mosca al magnate americano Soros, dai pozzi arabi e, aggiornando la lista, ai tedeschi della famiglia Flick, ex proprietari della Mercedes, ex finanziatori del partito nazista, riservati e lontanissimi dal caos del pallone nostrano. Il canovaccio si ripete da mesi: indiscrezioni, smentite dei Sensi, titolo della Borsa che impazzisce. La trama

è già completa, bastano due giorni. Pare che una cordata italo-svizzera-tedesca, capeggiata dai Flick, voglia rilevare l'intero pacchetto azionario della Roma: operazione d'acquisto pubblica, benessere della banca Unicredit che, dalla Italtipetroli dei Sensi, avanza quasi 400 milioni di euro. Altre versioni sono più esplicite: proprio Unicredit, seccata dai continui rinvii dei Sensi con le rate del de-

bito (a dicembre dovevano staccare un assegno di 130 milioni), avrebbe contattato i Flick, ingolosita dai 300 milioni di euro che frutterebbe la cessione della Roma. La proprietà smentisce. Il primo comunicato è perentorio: «Non è stato sottoscritto alcun contratto, non c'è alcuna regia di Unicredit». Il secondo lascia dubbi: «Negli ultimi mesi il gruppo Italtipetroli è stato contattato da vari gruppi inter-

nazionali, con nessuno è stata raggiunta un'intesa. Non c'è stata alcuna offerta e non è noto alcun interesse da parte della famiglia Flick. I contatti sono in fase di verifica, ma non si prevede un disimpegno della famiglia Sensi». Le conseguenze si raccolgono a Piazza Affari: il titolo sfonda il +20%, un'azione oggi vale 0,87 euro, 37 centesimi in più rispetto a 40 giorni fa. In anticipo rispetto alla prassi, oggi si terrà un cda, si discuterà del bilancio e della situazione patrimoniale. Unicredit è alla finestra: la squadra è una fonte sicura per rientrare dal debito. Per i Sensi il ragionamento è opposto: i giallorossi sono l'unico cespite in salute. **CARLO TECCE**